

RISCHIO EVERSIONE

Vertici tra procure per fermare i No Tav

■ Così come ai tempi delle indagini contro il terrorismo, oggi la questione No Tav è diventata, dal punto di vista investigativo, un problema da gestire a livello nazionale. In Val di Susa stanno trovando rifugio e spazio d'azione gruppi eversivi provenienti da tutta Italia e quindi ora più che mai diventa necessario che tutte le procure viaggino nella stessa direzione per riuscire a evitare che gli episodi violenti che oggi vanno sotto il titolo eversione finiscano per incasellarsi sotto la parola terrorismo. Ed è con questa filosofia che mira a realizzare una controffensiva su più larga scala contro le ali estremiste del movimento No Tav che ieri si è tenuto un vertice tra le procure di Milano e Torino. Argomento? Le indagini sul mondo dell'antagonismo che inevitabilmente si intrecciano con le vicende del Tav. Il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, ieri mattina è sbarcato alla procura di Milano. Ad accompagnarlo il pool di magistrati creato ad hoc che si sta occupando delle inchieste Tav, il procuratore aggiunto Sandro Ausiello e i due sostituti Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. Negli uffici della procura hanno incontrato il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, capo del pool antiterrorismo, e il pm Grazia Pradella, titolare di più di una inchiesta sugli ambienti anarcoinsurrezionalisti. Presenti anche i capi della Digos dei capoluoghi lombardo e piemontese. Una riunione per confrontarsi carte e informazioni alla mano su un movimento sparpagliato sul territorio, dal Piemonte alla Sicilia senza parlare di colo-

ro che arrivano dall'estero, ma chi di fatto rappresenta un'organizzazione solida, ben strutturata e soprattutto molto pericolosa.

Fino ad oggi ogni procura ha svolto le proprie indagini in assoluta autonomia e riservatezza, ma adesso è arrivato il momento di tirare le fila e delle contromosse.

Il dialogo tra le procure di Milano e Torino ha preso le mosse da un fascicolo con un comune denominatore, un attivista No Tav, oltre che un antagonista milanese con un curriculum di tutto rispetto quale professionista della protesta. Il punto è ricostruire le ramificazioni del movimento e stroncarlo. Per questo nelle prossime settimane analoghe riunioni verranno organizzare con le procure di Genova, Bologna e Roma.

Questo lavoro congiunto delle procure arriva nel momento di massima trasformazione del movimento No Tav. Un movimento che oggi sta vivendo serie difficoltà al suo stesso interno. Vuoi i processi, i fogli di via, le perquisizioni, le centinaia di indagini che contano oltre 700 indagati hanno messo a dura l'organizzazione della lotta. Ed è in queste crepe che gruppi eversivi si stanno muovendo per prendere il sopravvento. Le critiche mosse dagli anarchici in due diversi documenti pubblicati su Indymedia danno il segnale di come una parte del movimento voglia un «salto di qualità» nella lotta al Tav.

[SLor]